

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

topnews

torinosette

tuttigusti

tuttolibri

tuttoscienze

tuttosoldi

DOSSIER ECONOMIA&FINANZA · EDIZIONI LOCALI · FIRME · LETTERE&IDEE PRIMO PIANO SPORT TEMPI MODERNI

TOP NEWS / PRIMO PIANO

Zingaretti al bivio, sulla vice si gioca il futuro del partito

Oggi la direzione del Pd, la minoranza aspetta un segnale. La scelta di D'Elia potrebbe aprire la sfida del congresso



FABIO MARTINI \R\NROMA\R\N

PUBBLICATO IL 01 Marzo 2021
ULTIMA MODIFICA 01 Marzo 2021 ora: 6:03

Nicola Zingaretti, l'uomo tranquillo, è chiamato ad una scelta che non appare strategica, ma che potrebbe cambiare la vita sua e del suo partito: se indicherà come vice-segretario del Pd una donna a lui vicina, Cecilia D'Elia, rifiutando la mano tesa del ministro della Difesa Lorenzo Guerini («Serve una gestione unitaria»), in automatico si aprirà il congresso del partito, nel quale l'attuale segretario potrebbe essere sfidato da un candidato alternativo. Una sfida per la leadership che, sebbene sconosciuta alla tradizione del Pci, evocato come partito «da rilanciare» in un recente lapsus da Nicola Zingaretti, è invece una costante nella storia del Pd.

Le aree del partito che nel marzo 2019 non hanno votato il segretario

ECONOMIA E FINANZA

- Gian Maria Gros-Pietro: «La ripresa non può che essere verde. Banche pronte ad aiutare le imprese»
- Mef, 15 giorni per cambiare il Recovery: in bilico i 5 miliardi destinati al cashback
- Robinhood punta sulla Borsa. Una parte delle azioni andrà ai suoi utenti

LETTERE E IDEE

ma non lo hanno mai avversato – nel periodo meno conflittuale nella vita interna del Pd dalla sua nascita sino ad oggi – hanno chiesto che, accanto al vice-segretario Andrea Orlando (ministro che vuole mantenere il suo incarico), la “vice” donna (prevista da Statuto) sia riconducibile alla “minoranza”. Ma se la scelta cadesse su una “zingarettiana”, Base riformista (l’area che fa capo a Guerini), lo interpreterà come un gesto di rottura e si preparerà alla mozione alternativa. In un congresso destinato a tenersi nell’autunno di quest’anno.

Oggi si concluderà la riunione della Direzione del Pd sulla questione della rappresentanza delle donne, dopo il caso dei tre ministri uomini (su tre), peraltro una replica del Conte-2: il Pd si presentò con sei ministri uomini su sette. Ma le scelte dirimenti – se, quando e come fare il congresso – sono demandate all’Assemblea nazionale convocata per il 13 e 14 marzo. In quella occasione Zingaretti tratterà il suo percorso. Un primo indizio lo offre Matteo Ricci, il sindaco (di Pesaro), più vicino al segretario: «Serve un congresso tematico», senza «conte interne». In altre parole, il segretario proporrebbe le tesi e il congresso sarebbe chiamato soltanto a fare emendamenti, come si usava nel Pci da Bordiga e Togliatti in poi.

Il variegato fronte che contesta la linea dell’alleanza prioritaria con i 5 stelle (Base riformista, i principali sindaci, Stefano Bonaccini) punterà ad un congresso vero che fissi le percentuali tra le componenti in vista della formazione delle liste per le prossime Politiche, pensiero fisso e prevalente per Zingaretti ma anche per gli “altri”? In vista del congresso il fronte Zingaretti punta ad un’alleanza «non strategica» ma stabile con i Cinque stelle, con Giuseppe Conte nel ruolo di federatore: «Rimane una carta decisiva», dice Goffredo Bettini, mentre l’ex ministro Francesco Boccia dice che «sbaglia chi ritiene sia un uomo del passato». Ma da ieri Conte è entrato nel gotha 5 Stelle, diventando uomo di parte nelle fila di un Movimento che da due anni nelle intenzioni di voto è sotto al Pd. Ma il vero discrimine dentro il Pd potrebbe diventare Mario Draghi. Dice un battitore libero come Giorgio Tonini, in un’intervista a Confini di Rainews 24: «Il Pd dovrebbe nutrire l’ambizione di diventare abitabile, in via spontanea, per personalità, mondi che oggi fanno fatica a riconoscersi in un partito dilaniato da incomprensibili baruffe, anche per evitare che a far propria l’agenda Draghi siano i partiti del Nord, Lega e Forza Italia». Se congresso sarà, chi sfiderà Nicola Zingaretti? Il candidato “naturale” sarebbe Stefano Bonaccini, che al Pd “frontista” di Bettini, contrappone «un’alleanza di

- Lo statalismo a due velocità
- L’ultimo messaggio di Attanasio
- Autonomi e atlantici: la linea Draghi in Europa

TEMPI MODERNI

- Domani inizia il Festival dei cambiamenti. E Fiorello scherza sul Sanremo ter di Amadeus
- Venerus e la sua "Magica musica": ritorno agli strumenti (e piccolo calcio al rap)
- “Stai zitta”, ecco lo stigma delle donne

SPORT

- Confusione, errori, mancanza di cambi. La Juve si ferma a Verona e vede sfuggire il decimo scudetto consecutivo
- La Juve si aggrappa a Ronaldo. Bianconeri in emergenza a Verona con sette assenti
- Formula 1, la Ferrari e la caccia grossa

EDIZIONI LOCALI

- Sulla ferrovia del cuore Cuneo-Nizza, dove i treni si fermano al capolinea di St. Dalmas
- Le temperature massime risalgono a 20 gradi, giovedì la svolta che potrebbe riportare la neve sull’arco alpino
- Vercelli, all’Isola una cittadella universitaria con aule, laboratori, dipartimento e la prima mensa

FIRME

- Caro Draghi, serve subito il colpo d’ala
- Terrone ad honorem
- Dall’Africa alla Liguria: il lungo viaggio della “peste” del basilico